

Architettura e scena urbana per la celebrazione del Corpus Domini

Original

Architettura e scena urbana per la celebrazione del Corpus Domini / Gianasso, E. (INSIGHTS). - In: Città e cibo dall'antichità a oggi. Cities and food from past to present, / Mocrelli L.. - ELETTRONICO. - Torino : AISU International, 2023. - ISBN 9788831277051. - pp. 661-668

Availability:

This version is available at: 11583/2986650 since: 2024-03-07T16:48:28Z

Publisher:

AISU International

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

A

Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

SU

CITTÀ E CIBO
DALL'ANTICHITÀ A OGGI
CITIES AND FOOD
FROM PAST TO PRESENT

INSIGHTS
3

CITTÀ E CIBO DALL'ANTICHITÀ A OGGI

CITIES AND FOOD FROM PAST TO PRESENT

a cura di
Luca Mocrelli

COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES
Insights

DIREZIONE / DIRECTION
Rosa Tamborrino
Luca Mocarrelli

COMITATO SCIENTIFICO DEL VOLUME / SCIENTIFIC BOARD OF THE VOLUME
Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Gerardo Doti, Marco Folin, Giovanni Luigi Fontana, Paola Lanaro, Francesca Martorano, Fabio Mangone, Luca Mocarrelli, Sergio Onger, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Guido Zucconi

Città e cibo dall'antichità a oggi. Cities and food from Past to Present
a cura di /edited by Luca Mocarrelli

CONTRIBUTO ALLA CURATELA / EDITORIAL ASSISTANT
Giulia Becevello

COLLABORAZIONE REDAZIONALE / COPY EDITING
José Gregorio Castillo Zacarias, Laura La Rosa, Francesca Padovano, Alessandro Spadaro, Eleonora Veneziano

PROGETTO GRAFICO / GRAPHIC DESIGN
Luisa Montobbio

IMPAGINAZIONE TESTI / LAYOUT
Luisa Montobbio

AISU International 2023

DIRETTORE EDITORIALE / EDITORIAL DIRECTOR
Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o spediisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: <https://aisuinternational.org/collana-insights/>

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: <https://aisuinternational.org/en/collana-insights/>

Prima edizione / First edition: Torino 2023

ISBN 978-88-31277-05-1

AISU international
c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio / Interuniversity Department of Regional and Urban Studies and Planning)
Politecnico di Torino, Viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino
<https://aisuinternational.org/>

ARCHITETTURA E SCENA URBANA PER LA CELEBRAZIONE DEL CORPUS DOMINI

ELENA GIANASSO

Abstract

At the beginning of the 17th century, in Turin, the building of the new church consecrated to the Corpus Domini, in order to remember the Eucharistic miracle of Ss. Sacramento happened in 1453 and just celebrated by an oratory built in 1526, scarred the meaningful urban space between the Municipality, the ducal power and the Church. Considering different models already adopted during the Counter Reform, the project, attributed to the famous engineer Ascanio Vitozzi and, then, to Carlo di Castellamonte who drew the façade, started in 1603.

Keywords

Corpus Domini, eucharistic food, Counter Reformation.

Introduzione

Nella tradizione cattolica, quando al progressivo decadere della liturgia della Parola, centrata sullo spazio dell'ambone, si sostituisce il prevalere della liturgia eucaristica, il luogo destinato all'Eucarestia diventa fulcro della celebrazione. Centrale è, quindi, il cibo eucaristico, il cui valore simbolico è a lungo discusso fin dai primi secoli dopo il Mille. Nel 1215, il concilio Laterano IV afferma naturalmente il fenomeno della «transustanziazione», la trasformazione del pane e del vino in corpo e in sangue, dogma di fede che sancisce la reale Presenza del Cristo nel sacramento e quindi sull'altare. Fondamentale, nell'assetto della chiesa, diventa la posizione dell'apparato destinato alla custodia del cibo e la localizzazione della mensa. La comunità si muove entro l'ambiente sacro tra la tavola, spesso una mensola cui si accosta il celebrante con le spalle rivolte al pubblico, il tabernacolo e l'aula liturgica con l'obiettivo di offrire il sacrificio del Figlio al Padre e di ricevere il dono del corpo e del sangue. Nello stesso periodo, il parallelo affermarsi del rito dell'elevazione dell'ostia e del calice ammette anche la partecipazione alla funzione religiosa con il semplice atto di vedere [Dianich 2008, 239], provando il valore e il significato attribuito al pane e al vino e, forse anche, il desiderio del fedele di contemplare e adorare il corpo di Cristo.

Alla metà del Duecento, l'introduzione della festa del Corpus Domini si pone come ulteriore conferma della riconosciuta transustanziazione. Secondo la memoria, l'inclusione nel calendario liturgico della celebrazione si data alla prima metà del secolo XIII quando

la religiosa Giuliana di Cornillon, originaria di Rétinne in Belgio, riceve una rivelazione dal Cristo che le ordina l'istituzione di una festa eucaristica che sarà poi introdotta a Liegi [Bruno 2012, 52]. Nel 1264, la bolla di papa Urbano IV, dal titolo *Transiturus de hoc mundo*, estende la solennità a tutta la Chiesa [Bruno 2012, 53]. La data scelta per la cerimonia è il decimo giorno dopo Pentecoste, nel tempo liturgico dopo la Pasqua, e pertanto il giovedì successivo all'ottava della Santissima Trinità; la giornata è definita dalla voluta rievocazione della *Messa in Coena Domini* del Giovedì Santo, solennità talvolta spostata alla domenica successiva in adesione al calendario liturgico.

Accompagnata da importanti celebrazioni e talvolta da una processione che allarga la solennità alla città, la festa del Corpus Domini segna l'avvio di importanti modifiche alla figurazione dell'aula ecclesiale. L'altare e il tabernacolo, perlopiù realizzato in forma di piccolo tempio, diventano il principio modellatore di tutto lo spazio, perno attorno cui disporre gli altri ambiti necessari alle funzioni religiose. Studi aperti, che potranno essere approfonditi, ammettono una relazione tra la rievocazione del corpo di Cristo e la morfologia delle cappelle e delle chiese dedicate al Corpus Domini, la cui localizzazione all'interno o ai margini delle città può essere analizzata come parte di un percorso devozionale o come elemento caratterizzante il disegno dello spazio urbano. Il costruito in onore del Corpus Christi può, quindi, essere considerato quale esito materiale della festa vera e propria, soprattutto in relazione ai luoghi delle processioni, e quale manifestazione del Santissimo Sacramento, dell'ostia e dei miracoli ad essa legati. La solennità dell'Eucarestia acquista maggiore rilevanza negli anni della Controriforma, quando i protestanti tendono a porre al centro del proprio rito la lettura dei testi sacri e la predicazione. Il Concilio di Trento, infatti, aveva confermato il significato del sacramento dell'Eucarestia, professando chiaramente la dottrina tradizionale della transustanziazione assumendo, quindi, il pane e il vino, dopo la consacrazione, come espressione e simbolo della fede cattolica [Jemolo 1931, 260-261]. È noto come i decreti tridentini siano applicati all'architettura da San Carlo Borromeo che, nelle sue *Instructiones Fabricae et Supellectilis Ecclesiasticae* pubblicate nel 1577, con riferimento alla «Sanctissima Eucharistia» riprende la norma emanata dal vescovo di Verona Gian Matteo Giberti [Trattati 1962; Gatti Perer 1964; San Carlo 1984; Turchini 2000; Schofield 2003] nel 1542 che imponeva che il tabernacolo fosse collocato sull'altare maggiore, scelta da cui derivano profondi mutamenti non solo della forma della macchina dell'altare, ma dell'intero spazio della chiesa.

La celebrazione dell'ostia segna talvolta anche la trasformazione dell'ambito urbano in cui è innalzata una struttura commemorativa di un avvenuto prodigio, un tabernacolo, un'edicola o una chiesa vera e propria. È il caso di Torino, dove si commemora il miracolo del Santissimo Sacramento avvenuto nel 1453 quando, narra Luigi Cibrario nella sua *Storia di Torino*,

essendosi dato il sacco alla terra d'Exilles nella valle di Oulx, che allora apparteneva al Delfinato, si trovò un soldato così sacrilego, che entrato in chiesa, diè di mano al ciborio che racchiudeva l'ostia consacrata, e affardellatolo con altre robe in una valigia, quella pose su un mulo, e si mise in viaggio alla volta della Lombardia. Pervenuto a Torino

il ladro col mulo, e giunto alla chiesa di San Silvestro, la bestia incespicò e cadde, per quanto fosse picchiata e tirata non poté rialzarsi. Rottasi frattanto la valigia, apparve il sacro vaso coll'ostia, la quale subitamente si levò in alto, cinta di bei fulgori, e tanto vi rimase che il vescovo Ludovico di Romagnano venne processionalmente col clero, e la ricevette nell'aureo calice che umilmente le protendeva [Cibrario 1846, 186].

Il primo tabernacolo onorifico realizzato a memoria del fatto, poco dopo l'evento straordinario, è sostituito all'inizio del Cinquecento da un'edicola a tre arcate a tutto sesto, sormontate da tre piccole cupole, con nicchie ornate da dipinti riproducenti tre momenti del miracolo. Autore della cappella è Matteo Sanmicheli, veronese residente a Saluzzo, incaricato e retribuito dal Comune di Torino nel 1528 [Savarino 2004]. Il



1: L'Anno solare. Festa solennemente celebrata [...] l'anno dugentesimo dopo il famoso Miracolo del Santissimo Sacramento, Torino 1653.

piccolo tempio, demolito in occasione della costruzione della nuova chiesa, rimane a lungo nella memoria collettiva, tanto da essere riprodotto ancora alla fine del Seicento tra le tavole del *Theatrum Sabaudiae*¹, rara iconografia retrospettiva tra tante raffigurazioni del presente e di un futuro non sempre realizzato. Entro la struttura cinquecentesca trova posto il pezzo di selciato su cui sarebbe avvenuto il miracolo [Promis 1871, 9-10], reliquia oggetto di venerazione cittadina, poi all'interno del nuovo edificio sacro e ancora oggi segnalata da un'inferriata nell'aula liturgica (fig. 1).

L'evento torinese avviene in prossimità della chiesa di San Silvestro, dove aveva sede la Confraternita dello Spirito Santo, in un isolato centrale della «città quadrata», non lontano dalla «piazza del grano», dal duomo e dal Castello. Negli ultimi anni del Cinquecento, la congregazione lamenta l'esiguità del sacello esistente, soprattutto in occasione delle ricorrenze religiose. È il 1603 quando a Palazzo di Città, per ottemperare a un voto fatto durante l'epidemia di peste del 1598 e per soddisfare le richieste della comunità, si decide di costruire «un più ampio edificio dedicato al corpo di Cristo [...] con l'assistenza del Signor Capitano Ascanio Vitozzi Ingegnere di S.A.» [Scotti 1969, 154; Viglino Davico 2003, 275-290]. L'orvietano cerca di rispondere alle esigenze della congregazione dello Spirito Santo e a quelle dei fedeli che celebrano il Corpus Domini, trovando una soluzione che, in pianta, più che da esigenze dettate dal rito, è definita dalla preesistenza. Tracciando un primo disegno che prevede di inglobare l'edicola di Sanmicheli con la chiesa di San Silvestro, Vitozzi trasforma l'abside trilobato di San Silvestro nel braccio destro del transetto della nuova chiesa, triplica il trilobo anche nel presbiterio e propone una navata articolata in due campate, con altari laterali sistemati nello spessore dei muri².

I lavori sono avviati nel 1604 e proseguono negli anni successivi (fig. 2). Nel 1609, il duca Carlo Emanuele I di Savoia chiede di erigere un oratorio per la Confraternita dello Spirito Santo, la cui realizzazione, prevista in adesione alla chiesa del Corpus Domini, avvia una lunga controversia, chiusa solo nel 1662 con la separazione fisica tra le due strutture.

La chiesa edificata è ad aula unica, voltata a botte con lunette laterali, con tre cappelle per lato e un presbiterio coperto da un catino (fig. 3) [Tamburini 1968, 108-121; Bertagna 1985; Dardanello 1988; Mamino 1999; Dardanello 2004]. La forma, una seconda soluzione impostata dallo stesso Vitozzi che abbandona l'assunto di centralità già precedentemente adottato in altri suoi edifici sacri [Viglino Davico 2003, 278; Gianasso 2020], è affine al modello proposto e discusso dalla Controriforma a Milano,

¹ *Sacra aedicula ubi peregrina mirifice substitit Hostia nunc in Augustiore[m] Basilicum ampliata. Incisione anonima su disegno di Giovanni Tommaso Borgonio, in Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis, Pedementii Principis, Cypris Regis. Pars prima, Exhibens Pedemontium, Et in eo Augustam Taurinorum, & Loca viciniora. Pars altera, Illustrans Sabaudiam, et Caeteras ditones Cis & Transalpinas, Priore Parte derelictas, Blaeu, Amstelodami 1682 I.22. Per un riferimento iconografico si veda anche Archivio Storico della Città di Torino, d'ora in poi ASCT, Collezione Simeom, C 2412.*

² Torino, Biblioteca Nazionale, Manoscritti e rari, Raccolta Tesoro, 59.24, f. 49.



2: Giovanni Antonio Recchi, *La solenne benedizione sulla piazza [del Corpus Domini]* (Torino. Palazzo di Città. Sala del Sindaco), in A. Griseri, *Metafore maiuscole e altri racconti per il Palazzo Civico a Torino*, in *Il Palazzo di Città a Torino*, Torino 1986.

in San Fedele, a Roma, nella chiesa del Gesù, e nella stessa capitale sabauda, nei Santi Martiri di Pellegrino Tibaldi.

Prova ulteriore dell'importanza attribuita alla celebrazione del corpo di Cristo nel periodo della Controriforma, l'architettura torinese presenta una facciata realizzata su disegno attribuito a Carlo di Castellamonte, segnalato già nel 1607³. Due ordini sovrapposti, separati da una evidente fascia marcapiano e chiusi da un timpano triangolare centrale con volute laterali, sono raccordati ai fabbricati laterali con due piccole campate sormontate da volute. Il prospetto, tripartito, è qualificato, sull'asse centrale, da un grande portone sovrastato da un timpano centinato e da un'apertura a serliana posta nel registro superiore, e ai lati, da due ordini di nicchie con statue. Il telaio, già relazionato con la romana Santa Susanna di Carlo Maderno, presenta una forse voluta rilettura dell'edicola cinquecentesca di Sanmicheli (fig. 4). All'interno, l'imponente

³ Torino, Archivio Storico della Città, Carte sciolte, 948/I.



3: Giovanni Tommaso Borghonio, Chiesa del Corpus Domini. Interno, in *Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis, Pedemontii Principis, Cypris Regis*, cit., I.21.

macchina dell'altare maggiore, con coppie di colonne tortili disposte a evocare il motivo dell'arco trionfale, si deve a Francesco Lanfranchi, forse a seguito di un concorso bandito nel 1663 [Dardanelli 2004, 56]. Le elaborate decorazioni, perlopiù affidate alle mani di artisti e impresari originari della regione dei Laghi, spesso a servizio dei duchi, siglano la stretta relazione tra la Città e la corte.

L'edificazione della nuova chiesa voluta dalla Municipalità è sostenuta dal duca di Savoia che, fin dal 1603, promuove la realizzazione di una nuova piazza «al rimpetto della Cappella del Corpus Domini, congiungendola con l'altra piazzetta verso la Volta Rossa sì per decoro d'essa che per pubblica comodità di negoziazione»⁴. Il progetto comunale è così parte della pianificazione complessiva della città voluta dallo Stato, un ampio piano di riforma che, attuato solo dal 1619, porta all'apertura della strada di collegamento tra la piazza del Castello, sede del potere ducale, e la zona del Comune e

⁴ Torino, Archivio Storico della Città, Carte sciolte, n. 1363, Lettere patenti di Carlo Emanuele I, 17 marzo 1603.



4: Progetto per la facciata del Corpus Domini, 1607 (Carlo di Castellamonte).

dei mercati. A Torino, il costruito dedicato al Corpus Domini incide, così, fortemente non solo sulla scena urbana, ma anche sulla vita cittadina, trasformando la devozione collettiva per il miracolo dell'ostia in un emblema del complesso e articolato rapporto tra la Città e lo Stato.

Bibliografia

- BERTAGNA, U. (1985). Vicende costruttive delle chiese del Corpus Domini e dello Spirito Santo, in *Colore in un ambiente barocco*, Torino, Allemandi, pp. 68-96.
- BRUNO, M.N. (2012). L'atto sacramentale come strumento di contro-riforma cattolica nella Spagna del Siglo de Oro. Studio di caso su Lope de Vega, Roma, Nuova Cultura.
- CIBRARIO, L. (1864). *Storia di Torino*, vol. II, Torino, Fontana.
- DARDANELLO, G. (1988). Cantieri di corte e imprese decorative a Torino, in *Figure del Barocco in Piemonte*, a cura di G. Romano, Torino, Cassa di Risparmio, 1988, pp. 163-204.
- DARDANELLO, G. (2004). La fabbrica del Corpus Domini. La costruzione di una identità di pietra, in R. Savarino, L. Tamburini, G. Dardanello, *La basilica urbana del Corpus Domini. Il miracolo di Torino*, Torino, Allemandi, pp. 53-67.
- DIANICH, S. (2008). *La Chiesa e le sue chiese*, Milano, San Paolo.

GATTI PERER, M.L. (1964). Le «Istruzioni» di San Carlo e l'ispirazione classica nell'architettura religiosa nel Seicento in Lombardia, in *Il mito del classicismo nel Seicento*, a cura di S. Bottari, Messina Firenze, G. D'Anna, pp. 101-123.

GIANASSO, E. (2020). Architettura e città per la chiesa dell'Arciconfraternita della Ss. Trinità a Torino, in *Una chiesa per il Ducato, la Ss. Trinità a Torino*, a cura di M. Ruffino, Torino, CLUT, pp. 81-100.

JEMOLO, A.C. (1931). Controriforma, in *Enciclopedia italiana di scienze lettere e arti*, Roma, Treccani, pp. 260-263

MAMINO, S. (1999). Culto delle reliquie e architettura sacra negli anni di Carlo Emanuele I, in *Torino. I percorsi della religiosità*, a cura di A. Griseri, R. Rocca, Torino, Archivio Storico della Città, pp. 86-100.

PROMIS, C. (1871). L'Oratorio del Sacramento in Torino con alcuni monumenti architettonici del Piemonte e de' secoli XI e XVI, in «*Miscellanea di storia italiana*», XIII, pp. 9-17.

San Carlo (1984). San Carlo e il suo tempo. Atti del convegno internazionale nel IV centenario della morte, Roma, Arte e Letteratura

SAVARINO, R. (2004). Documenti e fonti storiche sul miracolo della chiesa del Corpus Domini, in R. Savarino, L. Tamburini, G. Dardanella, *La basilica urbana del Corpus Domini. Il miracolo di Torino*, Torino, Allemandi, pp. 11-35.

SCHOFIELD, R. (2003). Architettura, dottrina e magnificenza nell'architettura ecclesiastica dell'età di Carlo e Federico Borromeo, in F. Repishti, R. Schofield, *Architettura e Controriforma. I dibattiti per la facciata del Duomo di Milano 1582-1682*, Milano, Electa, pp. 125-248.

SCOTTI, A. (1969). Ascanio Vitozzi. Ingegnere ducale a Torino, Firenze, La Nuova Italia.

TAMBURINI, L. (1968). Le chiese di Torino dal Rinascimento al Barocco, Torino, Le Bouquiniste.

Trattati (1962), *Trattati d'Arte del Cinquecento*. C. Borromeo, Ammannati, Bocchi, R. Alberti, Comanini, Bari, Laterza

VIGLINO DAVICO, M. (2003). Ascanio Vitozzi. Ingegnere militare, urbanista, architetto (1539-1615), Orvieto, Quattroemme.

Elenco delle fonti archivistiche o documentarie

Torino, Archivio Storico della Città, Carte sciolte, 948/I.

Torino, Archivio Storico della Città, Carte sciolte, n. 1363.

Torino, Archivio Storico della Città di Torino, Collezione Simeom, C 2412.

Torino, Biblioteca Nazionale, Manoscritti e rari, Raccolta Tesoro, 59.24, f. 49.

SOMMARIO

Introduzione	3
LUCA MOCARELLI	
Nutrire la città mobilitata. Problema alimentare e Grande Guerra: il caso senese	5
ELEONORA BELLONI	
Genova e il consumo alimentare durante la guerra di Successione austriaca (1745-1746)	14
CINZIA BONATO	
Il restyling di una vecchia icona pop: la storia transnazionale degli spaghetti alla bolognese	19
PATRIZIA BATTILANI, GIULIANA BERTAGNONI	
Il cibo da strada tra narrazione, promozione e valorizzazione della destinazione turistica della “succulenta” città di Palermo attraverso l’esperienza di Streaty Tours Srls	28
FRANCESCA MALLEO	
Il Panforte: un’eccezione dell’economia senese. L’immagine di una città attraverso la sua industria dolciaria	34
GIACOMO ZANIBELLI	
Alla ricerca di una identità turistico-gastronomica. Il Molise fra mari e monti	44
ILARIA ZILLI	
Le culture del cibo “naturale”. Gruppi di Acquisto Solidale, produttori neo-rurali e alta cucina	58
MANUELA TASSAN	
Notes on sugar refineries in early modern Venice	68
ISABELLA CECCHINI	
Enoscena: Storia del vino a teatro	77
IVAN BUONANNO	
Cucinare discorsi di memoria. Cibi, tradizioni e “valori” delle Botteghe Storiche di Milano	93
LUCA RIMOLDI	
Tra il dire e il fare. Pellegrino Artusi e la scienza sociale in cucina versus liste vertiginose, ricette di casa e ricevute ritrovate	99
SIMONE FAGIOLI	

Simbolismo alimentare nei processi di costruzione identitaria di una minoranza etnico-linguistica: il case study dei riti di fertilità di Stilfs in Vinschgau nelle Alpi orientali	106
MARTA VILLA	
Boundaries: from private land to communal festive meals	113
MARIA VIDALI	
Scienza, società e approvvigionamento idrico nel Settecento veneto	120
ELENA GRANUZZO	
Vivere alle Terme e sviluppo urbano nel Settecento veneto	129
MASSIMO GALTAROSSA	
Storie di acque. Le acque minerali in Molise tra Otto e Novecento	140
MARIA IAROSSE	
L'acqua nell'era del turismo: i problemi idrici di Capri tra Settecento e primi Novecento	147
LAURA GENOVESE	
A map of food in the Byzantine XV century (in Radoslav Petković's <i>Perfect remembrance of death</i>)	156
PERSIDA LAZAREVIĆ DI GIACOMO	
Cibi e bevande nella narrativa di Giuseppe O. Longo	163
TIZIANA PIRAS	
«Sgnavolat Vicentia plena gatellis»: strippate gastronomiche dai testi macaronici quattrocenteschi padovani al Folengo	174
OTELLO FABRIS	
Abiti da lavoro come progetti di design nell'esperienza creativa di Nanni Strada	180
ORNELLA CIRILLO	
Vestire con decoro sul lavoro. Gli abiti di servizio del personale alberghiero in Italia tra le due guerre mondiali	191
PAOLO RASPADORI	
La mesa del arzobispo: comida, moda y apariencia en los palacios episcopales compostelanos (siglos XVII-XVIII)	199
FERNANDO SUÁREZ GOLÁN	
I consumi alimentari del ceto mercantile bassomedievale. Un caso di studio: Francesco di Marco Datini da Prato	205
MARIA GIAGNACOVO	

El valor social de los alimentos: prácticas de comensalidad entre las monjas “de vida particular” (Sevilla, siglo XVII)	218
MARÍA LUISA CANDAU CHACÓN	
Pecar de gula: conflictividad en torno a la comida en el Santiago monástico de época moderna	227
ANA MARÍA SIXTO BARCIA	
Products and merchandise in the squares and streets of Mexico City, the Church, the Town Council and private traders, in the sixteenth-seventeenth centuries	237
MARÍA LUISA PAZOS PAZOS, CAROLINE MÉNARD	
È pane davvero? Un percorso letterario seicentesco tra banchetti, osterie e brindisi	244
MICHELE NAJJAR	
«Per i loro bisogni et necessità oneste»: clientela e ritmo delle attività di prestito del Monte Pio di Prato delle origini	251
PAOLA PINELLI	
L'istituzionalizzazione del credito agrario nella Sardegna sabauda (1767-1851)	265
CECILIA TASCA	
Casa, Cucina, Cantina: fonti d'archivio per un cerimoniale domestico tra Cinquecento e Seicento	278
CRISTINA CUNEO	
Il cerimoniale della “piccola” corte dei principi sabaudi nella tenuta di Casotto: pranzi e gite in montagna	291
SILVIA BELTRAMO	
Credenza e cucina. Le spese alimentari dei Paternò di Raddusa tra Sette e Ottocento	305
FABIO PAOLO DI VITA	
La riforma doganale siciliana del 1802: conflitti e resistenze nella “grande trasformazione”	313
PIETRO SIMONE CANALE	
Maccaroni, salzume e copeta. Consumi alimentari a Benevento tra Ottocento e primo Novecento	322
ROSSELLA DEL PRETE	
Cibo e istituzioni in Irpinia nell'Ottocento	336
DANIELA STROFFOLINO	

Changing food regulations: from sufficiency concerns to sanitary norms (1865-1914)	345
SIMION CÂLȚIA	
Contro le cattive abitudini. Modelli e comportamenti alimentari, igienici e sanitari nella Bessarabia dell'età moderna	354
SILVIA CORLĂTEANU-GRANCIUC	
Cibo e grandi eventi: la dieta mediterranea in Sicilia, crocevia di culture	364
ISABELLA FRESCURA	
Nutrire i poveri congiunturali: la Casa d'industria a Brescia nell'Ottocento	374
SERGIO ONGER	
Crisi economica, povertà urbana e alimentazione	380
MARIA RITA SEBASTIANI	
L'Italia razionalista attraverso il dibattito sulla cucina (1920-1940)	394
LORENZA PERINI	
Il gusto della libertà. Donne e alimentazione a Milano (1940-1945)	410
DEBORA MIGLIUCCI	
Il potere del cibo. Luoghi e spazi del sistema agricolo-commerciale in Principato Ultra nel XIX secolo	421
DANIELA STROFFOLINO	
La Piazza del Mercato e le due piazze Commestibili ottocentesche a Caserta	430
FRANCESCA CAPANO	
«Piazze de' commestibili» nel Regno delle Due Sicilie. Il caso di Piazza Duca della Verdura a Potenza	440
LIA ROMANO	
La sala da pranzo degli alberghi italiani tra Otto e Novecento: Dalla table d'hôte del grand hotel all'albergo-ristorante	448
EWA KAWAMURA	
Market areas in Lisbon (Portugal): rua Nova dos Mercadores (15th and 16th centuries)	462
DANIELA NUNES PEREIRA	
Il fondaco/funduq nel territorio di Palermo: studio di deboli indizi in assenza di tracce	472
VINCENZA GAROFALO	
Gli orti urbani in Regione Lombardia. Esperienze a confronto	483
VALENTINA CATTIVELLI	

Gli orti urbani come nuova frontiera del benessere? Il caso della città di Napoli	501
GENNARO CIVERO, VINCENZO RUSCIANO	
I Magazzini Generali di Verona: storia, patrimonio, riuso	510
ERIKA BOSSUM, VALERIA RAINOLDI	
La «Società Meridionale dei Magazzini Generali» e l'economia napoletana fra Ottocento e Novecento	518
SERENA POTITO	
La vicenda dei Magazzini generali di Roma: dalle origini alla riconversione	529
GIUSEPPE STEMPERINI	
I sette mercati capitali. Budapest 1897	537
PAOLO CORNAGLIA	
Zagreb City Slaughterhouse. Construction, Style and Corruption Scandals of the Largest Public Investment in Inter-War Zagreb	547
DRAGAN DAMJANOVIĆ	
Il mercato Lehel	557
ZSUZSANNA ORDASI	
Le sale per la ristorazione negli alberghi europei della Belle Époque: tipologia, funzione e architettura	564
ANDREA MAGLIO	
Due mercati al coperto di Luigi Piccinato a Carrara	575
GEMMA BELLÌ	
I mercati storici nella Barcellona contemporanea. Il caso del Guinardó	582
CHIARA INGROSSO, MIRIAM GERMENO	
La valorizzazione dei paesaggi del cibo: nuove identità per i luoghi del turismo eno-gastronomico	597
PAOLO MELLANO	
I distretti di villeggiatura del Genovesato nel XVIII secolo: la piana albisolese come modello di organizzazione produttiva e messa in prospettiva del paesaggio	607
SARA RULLI	
L'invenzione della tradizione a tavola: ricettari e antropologia dell'alimentazione in Trentino dal XVIII ad oggi. Il caso dei ricettari della famiglia Todeschi di Rovereto	620
MARTA VILLA	

- Tra valorizzazione e tutela dei paesaggi vitati. Lo sviluppo del comparto vitivinicolo nel Sannio nel secondo dopoguerra** 627
VITTORIA FERRANDINO, ERMINIA CUOMO
- Infrastrutture per il commercio sul fronte a mare de La Valletta tra XVII e XVIII secolo** 646
ARMANDO ANTISTA
- Architettura e scena urbana per la celebrazione del Corpus Domini** 661
ELENA GIANASSO
- Dal calice all'immunità: Eucaristia, diritto d'asilo e controllo dello spazio in Ancien Régime** 669
WALTER LEONARDI
- L'attività molitoria lungo il torrente irpino Salzola in epoca pre-industriale fra tecnologia e sviluppo urbano** 676
ALESSANDRO GIORDANO
- Passato e presente dell'industria molitoria nel Sud della penisola Iberica. Évora (Portogallo)-Jaén (Spagna)** 685
SHEILA PALOMARES ALARCÓN
- La vendita e il consumo di prodotti ittici nei rioni napoletani nell'immaginario collettivo dei viaggiatori stranieri (1503-1861)** 691
MARIA SIRAGO
- I colori del cibo. Spazi e luoghi di Napoli nella pittura dal Seicento alla prima metà dell'Ottocento** 704
ANNA GRIMALDI
- Viaggiatori tedeschi a Napoli: merci e mercati (secoli XVIII-XIX)** 716
MIRELLA VERA MAFRICI
- Markets and merchandise a Napoli nelle impressioni dei viaggiatori inglesi (secc. XVIII-XIX)** 724
CLAUDIA PINGARO
- "Attaccare un commercio". Traffici e merci alla fine del secolo XVIII nei carteggi dei viaggiatori tedeschi in Sicilia** 732
LAVINIA GAZZÈ
- Cibo, mercati e mercanti in Sicilia nelle descrizioni dei viaggiatori arabi e nelle cronache normanno-sveve** 739
ELISA VERMIGLIO
- How Italian cuisine brought the Renaissance to Amsterdam. An essay** 748
MENNE C. KOSIAN

-
- On the Road to Constantinople-Food and Markets in Urban Settlements of Serbia from 15th to 19th Centuries** 755
 DRAGANA AMEDOSKI, GORDANA GARIĆ PETROVIĆ
- Investigations about common food in essays of an eighteenth century traveller in Italy and all over Sicily: Jean Baptiste Labat** 767
 FRANCA PIROLO
- Food in Text and Image. Long Nineteenth Century Historical Images of nowadays Romanian Towns** 778
 ANDA-LUCIA SPÂNU
- The Potato: A Socio-Political Evaluation of its Impact on the People of Malta** 789
 CARMEL CASSAR
- Gli immondezzei di Montecorvino: analisi di un centro urbano attraverso lo studio dei reperti ceramici** 797
 VINCENZO VALENZANO
- Semi, frutti e legni da un pozzo di Sassari: uno spaccato della vita quotidiana di un centro urbano nella Sardegna del XIV secolo** 810
 GIOVANNA BOSI, GIOVANNA BECCA, LAURA BICCONI, ALESSANDRA DEIANA, ROSSELLA FILIGHEDDU, MARTA MAZZANTI
- Discariche, rifiuti e ricerca archeologica: le trasformazioni della città antica tra Medioevo ed Età Moderna. Il caso di Piazza della Vittoria a Palermo** 817
 CARLA ALEO NERO, ANTONIO DI MAGGIO
- Dimmi cosa butti e ti dirò chi sei: informazioni da materiali archeologici, botanici e zoologici in vasche di scarico a Ferrara tra Medioevo e Rinascimento** 830
 CHIARA GUARNIERI, GIACOMO CESARETTI, GIOVANNA BOSI, LARA DAL FIUME, MARTA MAZZANTI, VALENTINA CASELLI, AURORA PEDERZOLI, IVANO ANSALONI
- Storia, costume, società ed economia della città di Cagliari e del quartiere di Marina, tra Medioevo ed Età Moderna, attraverso lo studio dei materiali del riempimento del pozzo della chiesa di San Sepolcro** 839
 RAFFAELLA CARTA
- Complessi di stoccaggio di Età romana nel territorio di Vibo Valentia: il deposito di Santa Maria di Ricadi, la produzione e la commercializzazione delle anfore Dressel 1** 850
 PAOLA VIVACQUA, MARIA TERESA IANNELLI

Fonti storiche e dati archeologici per la ricostruzione del sistema di approvvigionamento della città di Reggio Calabria in epoca tardoantica	861
RICCARDO CONSOLI, LAURA BATTAGLIA	
Insediamenti nobiliari genovesi in Oltregiogo nei secoli XVII e XVIII: tra produzione agricola e immagine architettonica	868
DANIELA BARBIERI	
La trasformazione del paesaggio rurale siciliano: la colonizzazione del latifondo	878
MARIA ROSSANA CANIGLIA	
Marzamemi: dinamiche e sviluppo di un borgo marinaro nel sud del Mediterraneo (1655-1951)	888
FEDERICO FAZIO	
Le “vie” della produzione a Crotone: direttrici della conversione da paesaggio rurale a paesaggio urbano (XIX-XX secolo)	898
BRUNO MUSSARI	
Chiostri lagunari e approvvigionamento alimentare a Venezia: l’isola di San Secondo	910
LUDOVICA GALEAZZO	
«...un disnare solennissimo sotto una loza aderente a un bellissimo zardino...». Logge e giardini come luoghi conviviali nella Roma del Quattrocento	923
ALESSANDRO CREMONA	
Cibo, cultura e tempo libero a Napoli e lo “studio” per i Caffè di Luigi Cosenza	936
CAROLINA DE FALCO	
Il caffè Pedrocchi: un edificio per una nuova centralità urbana	946
STEFANO ZAGGIA	
La strada dei muratori nel Lazio del Sud: influenze e rapporti tra le città	955
EMMA TAGLIACOLLO	
Il paesaggio certosino tra desertum, eremo e orti monastici	966
SILVIA BELTRAMO	
Cibo e fede: Trisulti e la rete delle certose dell’Italia meridionale	981
MASSIMILIANO SAVORRA, ADRIANA MARRA	
Tra terra e mare: insediamenti abitativi e industrie alimentari a Keratsini Pireo	994
VASSILIKI PETRIDOU, HELENI KYRAMARIOU	

-
- The Colonization Villages in Spain and the improvement of the agricultural production through the irrigation of the field. Guidelines for their present regeneration** 1002
M. ROSARIO DEL CAZ ENJUTO, ANTONIO ÁLVARO TORDESILLAS, JOSÉ LUIS SÁINZ GUERRA, FÉLIX JOVÉ-SANDOVAL
- La colonizzazione del latifondo siciliano. Architetture e paesaggio** 1010
MATTEO IANNELLO
- Food and holiday: the image of the Russian Imperial city** 1019
MARIYA KOMAROVA
- Beccherie, pescherie e abattoirs nelle città fluviali. Varianti tipologiche come paradigma per differenti modelli urbani** 1027
ANDREA NEGRISOLI
- Porta da terra, porta da mar. Accesso e approvvigionamento nella Venezia insulare tra XVIII e XX secolo** 1037
EMMA FILIPPONI, CLAUDIO MISTURA
- Firenze, il perimetro della città moderna: dall'abbattimento delle mura alla cinta daziaria (1864-1880)** 1045
SERENA PESENTI

Il cibo, nel corso dei secoli, ha sempre giocato un ruolo fondamentale nella storia della città permeando, in un rapporto serrato con il territorio, la sua economia, la strutturazione dei luoghi, l'articolarsi delle funzioni, la conformazione degli spazi costruiti e aperti, lo scorrere della vita quotidiana e le ritualità collettive. Attraverso le scelte alimentari hanno trovato espressione materiale le divisioni e le commistioni tra gruppi, etnie, religioni; si sono manifestati i divari sociali; si è creata l'intimità del desco domestico; si è realizzata la condivisione di eventi straordinari sia in tempo di pace che di guerra. I legami del cibo con la vita sociale dei luoghi hanno prodotto valori culturali che oggi vengono riconosciuti come parte del patrimonio storico di città e territori, come una componente essenziale di memorie e narrazioni collettive, come fondamento di identità urbane, regionali e nazionali. A partire dall'antichità e fino all'età contemporanea i processi inerenti la produzione, la preparazione, lo scambio, la distribuzione e il consumo del cibo sono stati al centro delle politiche messe in atto da autorità cittadine e statali, terreno di confronto e di scontro tra ceti sociali e gruppi di interesse, in una continua dialettica tra produttori e consumatori, tra norme e pratiche, tra regolamentazione e libera iniziativa. L'architettura degli spazi destinati a queste funzioni, gli allestimenti e le rappresentazioni dei conviti e delle cerimonie, i mutamenti dei costumi e delle mode mettono in scena i legami molteplici del cibo con la vita urbana, offrendo spunti per valorizzare il suo significato specifico nella storia delle città e dei territori.